Dopo la morte di Robespierre la Francia si trovò in gravi difficoltà economiche,

politiche e militari. Il Direttorio allora pensò di indebolire l’Impero austriaco

togliendogli una delle regioni più produttive, la Lombardia e affidò al giovane

generale Napoleone Bonaparte la Campagna d’Italia.

Napoleone era nato ad Aiaccio in Corsica e si era subito distinto da tenente durante

un assedio. Combattendo in Italia mise in luce le sue straordinarie doti militari:

rapidità di decisione e di movimento, capacità di imporsi agli ufficiali e di affascinare

i soldati. Conquistò quasi tutta l’Italia, che fu divisa in quattro “Repubbliche sorelle”:

Cisalpina, Ligure, Romana e Partenopea (vedi artina pag 271). Cedette all’Austria

con il Trattato di Campoformio i territori della ex Repubblica di Venezia, deludendo,

con questa azione, molti (tra questi anche il poeta Ugo Foscolo) che lo avevano

acclamato come liberatore dall’Impero austriaco. Una nuova bandiera (il tricolore

rosso, bianco e verde ispirato alla bandiera rivoluzionaria francese) divenne il

simbolo di un mondo più libero e aperto; l’Italia però, nello stesso tempo fu

sottoposta a imposte straordinarie e fu spogliata di molte opere d’arte che furono

vendute a privati o spedite ai musei parigini. Tornato in Francia, il Direttorio gli

affidò un nuovo compito: colpire l’Inghilterra attraverso l’Egitto, un territorio

strategico per il commercio con l’Oriente. Napoleone partì alla volta dell’Egitto con

200navi ma, dopo la vittoria nella battaglia delle Piramidi, fu sconfitto nella baia di

Abukir dalla flotta inglese comandata dall’ammiraglio Nelson. Durante questa

campagna militare i soldati francesi trovarono nella località di Rosetta una stele,

cioè una lastra di pietra con delle scritte che furono decifrate da un giovane studioso

(Champollion) che Napoleone aveva portato con sé: si trattava dei geroglifici

egiziani.

Napoleone tornò quindi in Francia e organizzò un colpo di Stato, diventando Primo

console. Era il 1799, l’anno che segnò la fine della Rivoluzione francese.

Intanto in Italia i territori conquistati da Napoleone erano tornati nelle mani dei

precedenti dominatori. Bonaparte tornò in Italia nel 1800 e riconquistò i territori del

Nord. Dai successivi trattati di pace ottenne il Piemonte, la Lombardia, il Belgio,

l’Olanda e parte della Germania.

In Francia Napoleone fece in modo di ridare benessere e sicurezza alla popolazione.

Adottò una serie di misure: fondò i Licei per formare le nuove classi dirigenti e nel

1801 firmò un Concordato (accordo tra la Chiesa cattolica con uno Stato per

regolare la condizione della Chiesa all’interno di quello Stato) con il papa che riportò

alla pace religiosa. L’opera più importante a cui lavorò personalmente fu il Codice

civile promulgato nel 1804 e conosciuto anche come Codice napoleonico: una

raccolta di leggi che, insieme ai codici successivi (penale, commerciale ecc.) costituì

la più importante sistemazione delle norme necessarie allo sviluppo del nuovo

mondo borghese. Sempre nel 1804 Napoleone si fece incoronare Imperatore e

iniziò a governare in maniera dittatoriale, non rispettando il codice civile che egli

stesso aveva voluto. I Francesi accettarono la dittatura di Napoleone perché erano

stanchi della crisi economica e per spirito patriottico: Napoleone rappresentava

l’eroe che difendeva la patria. Da quell’anno iniziò una serie di operazioni di

conquista a cui si opposero Austria, Russia, Prussia e Inghilterra. Nonostante la

sconfitta navale a Trafalgar nei pressi di Gibilterra subita ad opera di Nelson,

Napoleone riuscì a conquistare un territorio molto vasto; nella famosa battaglia di

Austerlitz sconfisse Russia e Austria, poi tolse all’Austria il Veneto e riconquistò

Napoli, diede nuovi nomi alle sue conquiste, ne fece dei regni per i suoi fratelli.

Nasceva così l’Impero francese e il continente cambiava volto (vedi cartina a

pag.269).

Nel 1812, per paura che lo zar volesse attaccarlo, diede inizio all’invasione della

Russia. Lo zar scelse la strategia di ritirarsi: quando Napoleone arrivò a Mosca, trovò

una città deserta e priva di viveri in preda ad incendi. Costretto a ritirarsi a causa

dell’inverno, l’esercito francese fu attaccato dall’esercito russo alle spalle e distrutto

(la devastante guerra in Russia fa da sfondo al celebre romanzo russo “Guerra e

pace” di Lev Tolstoj). In seguito Russi, Prussiani e Austriaci sconfissero Napoleone a

Lipsia, in Germania, e poi invasero la Francia e occuparono Parigi. Nel 1814

Napoleone, sconfitto, lasciò il trono e si ritirò nell’sola d’Elba. Riuscì a fuggire

dall’isola e a tornare in Francia per riprendere il potere. Attraversando il Belgio con

un esercito di vecchi soldati e giovani reclute, fu sconfitto a Waterloo dai Prussiani e

dagli Inglesi comandati dal duca di Wellington. Per Napoleone era finita: fu fatto

prigioniero e relegato nell’isola di Sant’Elena, un’isola sperduta al largo dell’Africa

occidentale da dove non sarebbe potuto scappare. Qui scrisse le sue memorie, morì

il 5 Maggio 1821 (anche Alessandro Manzoni ricorderà l’ascesa e il declino del

generale Napoleone nella famosa ode “Il cinque maggio”.